

Padova, quattro anni più tardi, la sua *Breve introduzione alla geografia e trigonometria*. Nel 1643 scrisse in italiano, ma fece stampare in latino l'opera *Diplaranologia*, in cui proponeva spiegazioni per il regresso del sole dai tempi di Ezechia e per l'arresto dello stesso astro ai tempi di Giosuè. Nel 1627 aveva scritto e dato fuori, in ebraico, a Venezia, il suo *Trattato d'aritmetica over Lassocher, che passa al negoziante*. Nel *Forto astronomico*, dedicato a Benvenuto Petazzi, egli si dice «rabbi hebreo di Trieste».

Tanto per citare nomi, ricordiamo qui Vitale dell'Argento per la sua enfatica descrizione della venuta di Leopoldo a Trieste e il vescovo Marenzi, che stampò a Vienna, nel 1639, una vita di S. Niceforo martire. Degno di nota è Bernardino Manarutta, nipote di Ireneo, vissuto a Venezia come carmelitano scalzo e come consultore della SS. Inquisizione (1695) col nome di fra Giovanni Grisostomo dell'Ascensione: autore, a quanto pare, di alcune operette ascetiche. Registriamo anche i *bassi carmi humili* che uno dei Bonomo, Cristoforo, dedicò allo scoprimento delle reliquie di San Giusto nel 1624. Nessuno però pensi di leggerli.

Delle arti belle, la musica v'ebbe qualche amorosa coltivazione, occupandosene lo stesso Comune. Troviamo organisti e maestri di canto, suonatori e cantori. Federico Beverle, il precettore pubblico don Michele Fattorelli e Nicolò Vittori furono organisti nel 1612, rispettivamente nel 1627 e nel 1629. Dal 1630 al 1636 teneva l'organo a San Giusto fra

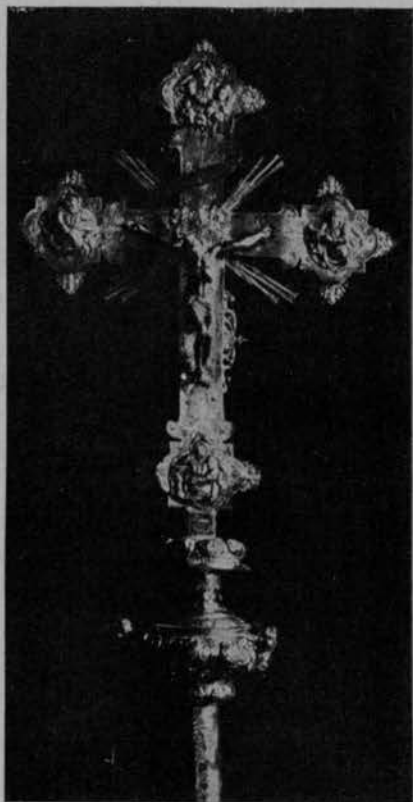


fig. 20: croce d'altare del 1685 (duomo)